Anno XXXIX — Martedì-Mercoledì 9-10 Marzo 1886 — N. 56

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La Fratellanza Democratica

La determinazione presa dal Consiglio dei ministri francesi, secondo la quale la deliberata esposizione di Parigi del 1889 dovrà essere universale, aperta cioè al concorso di tutte le nazioni, incontra lieta accoglienza presso i radicali e democratici, specialmente d' Italia. A questi è affatto indifferente che il significato politico della centenaria ricorrenza cui colla progettata esposizione s' intende festeggiare, vale a dire l' apertura dell' èra rivoluzionaria che condusse poi al regicidio ed al rovesciamento di ogni diritto pubblico ed internazionale, non possa trovar favore presso la maggior parte dei monarchici Stati d' Europa. La deliberata mostra sarà, a loro dire, la festa dei popoli, la cui posizione sociale e politica fu dai famosi principii allora proclamati, resa più dignitosa.

I democratici italiani hanno davvero un serio e fondato motivo per celebrare i risultati dell'èra rivoluzionaria francese! La famosa fraternità riceve, a loro riguardo, una tale applicazione che merita davvero i più vivi entusiasmi popolari. I giornali francesi ci forniscono adesso appunto un giusto concetto di questa tenera e commovente fratellanza mondiale. L' idea umanitaria di escludere dai cantieri e da tutti i lavori dello Stato e dei Comuni gli operai stranieri, si va facendo strada in Francia e se ne parla come progetto da doversi sanzionare dal governo. Così pure, ed anche con maggiore insistenza, si accenna ad una tassa da infliggersi ad ogni straniero che voglia soggiornare sul suolo francese, rimanendo solo a determinare le particolari condizioni di tale tassa, se abbia ad essere cioè per quindicina, per mese o per anno.

Così si vede quanto calda d'amore per l'umanità sia la fratellanza messa in pratica dagli immortali principii dell'89, ma il suo progetto dimostra altresì quanto essa sia informata a giustizia ed a savio concetto economico.

Si sa che gli stranieri lavorano in Francia a metà di prezzo, che sono più sobrii, più disciplinati e riescono non di rado non solamente a vivere coi loro salarii, ma a ritornare in patria con buoni risparmi o a diventare alla lor volta padroni, impiantando in Francia stabilimenti per proprio conto. Scacciando gli operai forastieri, si dovranno dunque impiegare operai indigeni esclusivamente, non però cogli stessi salarii, ma con quelli fissati già ai loro connazionali, il che significa aumento di prezzo della mano d' opera, aggravamento cioè di una delle cause principali della presente crisi industriale francese, che consiste appunto dall' essere la mano d' opera assai men cara all' estero che non in Francia.

Se dunque un numero immenso di operai trovasi oggi in Francia senza lavoro, non potrà ciò attribuirsi alla concorrenza degli operai stranieri che sono colà, ma alla concorrenza dell' industria straniera, che fabbrica e smercia a miglior mercato, perchè all' estero la mano d' opera costa meno, perchè il lavoro e non più inferiore alla fabbricazione francese, dove le specialità del lavoro non sono più coltivate, dove le scuole d' insegnamento professionale e teorico non bastano al bisogno, dove tutti vogliono pervenire in un giorno alla ricchezza. Queste sono le cause del malessere operaio, il quale non è già prodotto dalla concorrenza straniera.

Ben a ragione quindi vogliono i democratici festeggiare quella famosa fratellanza universale che cerca escludere gli stranieri dai lavori pubblici perchè lavorano a più buon mercato e privarli a Marsiglia perfino d' un letto all' ospedale, e minacciarli di tasse sotto un colore o sotto l' altro, ed incoporarli, a difetto di tasse, nei ranghi militari. Si calcola che nel 1886 il numero degli operai stranieri in Francia saliva a più d' un milione, e di questo milione facevano parte 300 mila italiani.

Ora forse il numero è cresciuto ed a tutti questi fratelli si pensa di dire « o pagate la tassa o andatevene. » Certo i democratici italiani hanno speciali e giusti motivi di accennare ai frutti della ammiranda fratellanza acclamata nel 1789!

UN PO' DI TUTTO

Gli stipendi dei maestri elementari presso le altre nazioni

In Germania lo stipendio minimo annuale di un maestro elementare è di 1200 franchi, con abitazione o sussidio corrispondente, e pensione libera per gli alunni più agiati.

In Austria lo stipendio varia da 2000 a 3200 franchi, casa, lume, acqua e orto.

Nel Belgio da 900 a 2200, casa, orto e le spese del materiale scolastico.

In Svezia da 1200 a 2000 e casa.

In Inghilterra si calcola un minimo di fr. 5 per alunno al mese, lo che dà da un totale annuo superiore a 2500 franchi.

In Francia il soldo minore è di 920 franchi con un aumento periodico che giunge fino ai 2500 e casa.

Nel Brasile da 5000 a 6000 franchi.

Negli Stati Uniti il minimo è di 2500 e non vi è limite massimo.

Fuoco in casa Depretis

Telegrafano al *Corriere della Sera* da Roma 8:

Ieri sera nella casa ove abita l'on. Depretis, in via Nazionale, presero fuoco due tende di una finestra.

Il presidente del Consiglio occupa un modesto appartamento al terzo piano. Al secondo vi è una locanda con pensione, rigurgitante di tedeschi e di inglesi.

Una signora che alloggia in quella locanda, gettando via una sigaretta ancora accesa fu causa dell' incendio. Le fiamme divamparono tosto. La gente che passava per la strada si fermò e in pochi minuti una gran folla si raccolse vicino alla casa.

Tutti volevano entrare. Accorsero guardie e carabinieri per tener indietro i curiosi.

Un capitano che abita alcune stanze verso corte di quella casa, udendo le grida: *fuoco, fuoco,* accorse, e riescì a spegnerlo in pochi minuti.

Non potete immaginare il tafferuglio.

La signora che involontariamente fu causa dell' accidente, si bruciò le mani, avendo tentato di strappare le tende infiammate.

Pel Corso, in piazza Colonna, a Montecitorio si era sparsa la voce di un grave incendio nell' appartamento del Depretis. Tutti erano corsi in via Nazionale.

L' affollamento durò parecchie ore.

Le furie di un condannato

Nel *Telefono* di Livorno troviamo questo resoconto dell' udienza del 6 del Tribunale correzionale.

Viene introdotto nell' aula in sala d'udienza il detenuto Ciardi Cesare, fu Giuseppe, d' anni 22, calzolaio.

Egli conta già 18 processi per furto, contravvenzione alla speciale ammonizione e 13 condanne. Fu anche per tre anni al domicilio coatto, ma queste condanne non produssero nessun effetto salutare.

Nel 10 febbraio 1886 il Ciardi comparve dinanzi al Pretore urbano per rispondere di spendimento doloso di falsa moneta, e di contravvenzione alla giudiziale ammonizione.

Le imputazioni erano basate dal fatto di essersi il Ciardi portato in una certa casa per spendervi moneta falsa.

Ritenuta provata la reità del Ciardi, venne condannato a tre mesi di carcere, a un anno di sorveglianza e nella multa di lire 10.

Mentre il Ciardi dal gabbione veniva fatto uscire per essere nuovamente condotto in stanza di sicurezza, il Ciardi eludendo la vigilanza del carabiniere che lo scortava, si avventò contro la donna Concetta Marracci, e per sfogare il suo risentimento per la deposizione contro di lui fatta, le ammenò uno schiaffo e quindi le dette un morso nel labbro anteriore della bocca, e avrebbe trasceso ad atti di maggior violenza se non fosse stato trattenuto dal carabiniere e da alcune guardie di P. S.

Per questo fatto fu immediatamente giudicato. Il suo operato venne ritenuto esaurire gli estremi del delitto di lesioni personali improvvise leggiere e il Vice-Pretore, sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero, e della nessuna osservazione in proposito alla pena, per parte del difensore, condannò il Ciardi a tre mesi di carcere.

Da tali pronuncie il Ciardi interpose appello e quindi dedusse i motivi. Mentre il Tribunale confermò in ogni sua parte il primo giudicato, ridusse la pena del secondo a un mese di carcere, e ciò perchè, non potevasi applicare la pena inflittagli.

Letta la sentenza il presidente, in base al disposto di legge cerziora il condannato intorno al diritto del ricorso in Cassazione e mentre non ha ancora terminata la formula « avete 10 giorni per presentare i motivi del ricorso » il Ciardi deluse la vigilanza del solo carabiniere che lo scortava, e scaglia uno stivaletto nella faccia del Pubblico Ministero avv. Celio Giuliani.

Il carabiniere di scorta gli lancia un colpo di baionetta che non investe l' infame Ciardi, altri carabinieri lo circondano.

L' egregio magistrato per buona for-

---

4 APPENDICE

Il Carnevale di Ferrara nel 1561

X

Imbruniva, e al giungere sulla piattaforma degli araldi di corte si accesero i lumi di cera dell' anfiteatro e gli altri della scena, e quindi fra gli applausi della folla apparvero nel palco loro assegnato la Gonzaga, la Duchessa di Ferrara, Madama Eleonora e le loro dame, poi il Cardinale e Don Francesco d'Este, il seguito del Principe di Firenze e infine gli altri invitati e parenti delle due corti; delle quali però mancavano i capi come quelli ch'erano impegnati nel torneo.

I giudici del campo vennero allora coi consueti e dovuti onori a prender posto nell' arena; ed erano i due Montecuccoli, il cavalier Berniero, e i conti Ruggeri, Giglioli e Trotti. Questi ordinarono poi ai trombettieri della rocca e dello steccato di dar fiato alle trombe, e così ebbe principio lo spettacolo.

Lo aprì un ballo di poche ninfe boschereccie al suono dei flauti, delle cornamuse e delle nacchere concertati dai pastori, che figuravano essere a guardia delle pecore; durante il qual ballo scesero coi loro trombetti i mantenitori del campo: quelli cioè che avevano dal monte di Feronia mandata agli altri la sfida, tutti vestiti ugualmente di bianco verde ed oro. Ed erano il Gonzaga Luigi, il Turco ed un altro Trotti; i quali, finite le danze, montarono su superbi cavalli tenuti loro preparati da aitanti palafrenieri, e quindi fecero coi trombetti il giro del campo, andando a collocarsi in faccia ai giudici di esso.

Venne allora la volta della sfilata di quei cavalieri, i quali avevano accettata, a prova di lealtà colle loro dame, la sfida; e questi vennero con carri allegorici di loro invenzione e spesa per indi passare tutti uniti ad un gran torneo.

E ciò pel motivo che, se per la prima domenica di quaresima s' era potuto concertare un' azione complessa e scenica, vale a dire uno di quei poemi ch' erano in gran voga nella drammatica e nella letteratura d'allora, non era possibile per la ristrettezza del tempo far altrettanto in questa; epperciò s'era stabilito che ogni nobile famiglia mandasse un carro od allegoria a far mostra di se nel pubblico anfiteatro.

Ora, se a chi legge non dispiace riassumerò la lunga descrizione dei carri che ne fa il cronista e il loro accompagnamento.

XI

I.a allegoria — La Lealtà — Apparve, com' era di dovere, la prima, vestita di tabì d'argento con un bianchissimo velo trasparente che tutta la copriva dal capo alle piante. Anche il carro, su cui sedeva, era inargentato, ed era fatto come il manico di una forbice. Una cornice di festoncini di seta bianca e inargentata e venti amorini ignudi, portanti gli emblemi della fede e delle virtù, lo circondava. Il carro era poi tratto da dieci donzelle, esse pure vestite d'argento e di mantellette riccamente fregiate; nel tempo che altre quattro vestite d' oro con mantellette analoghe portavano quattro stendardi coi segni della fedeltà, e dieci flamini da mitra, in vesti inargentate e in lunghi veli andavano inanzi cantando colle donzelle le lodi di quella virtù « *Tu di Giove ministra* etc. » intercalate dalle sinfonie di numerosa orchestra.

Il duca di Ferrara, il Principe di Firenze, Pirro di Gonzaga ed il Vitelli, vestiti di bianco ed oro seguivano su bellissimi corsieri quel corteo.

Fecero così il giro dell' anfiteatro; e quindi, postatisi davanti il palco di corte, la Lealtà declamò ad alta voce un' assai bella canzone in propria lode.

Il carro salì quindi fra nuovi concenti la montagna per la via tracciata, e andò colle donzelle e coi sacerdoti a porsi sulla cima.

Ma con esso non salirono i cavalieri, che l'un dopo l'altro fecero la loro prova d'armi contro i Mantenitori del campo con tanta cortesia e bravura da eccitare

tuna di lui e di tutti non ha riportato che una leggiera lesione che non lo impedirà al di là di 10 giorni da riprendere il libero esercizio delle sue funzioni.

Il Ciardi venne immediatamente denunziato al giudice istruttore, e appena istruito il processo verrà trasmesso alla Procura generale per l'ordine di rinvio del Ciardi alla Corte d'Assise.

Il più gran brillante del mondo

Nell'agosto del 1884 fu annunziato l'arrivo a Londra del celebre diamante di bella acqua di 457 carati dell'Africa meridionale e la sua compra da parte di un sindacato di negozianti di diamanti di Londra e Parigi. La gemma fu affidata alla cura di uno dei più abili lavoranti, che è stato occupato negli ultimi otto mesi alla preparazione della pietra che sarà finita, a quanto egli spera, nel prossimo aprile. Come si prevedeva, la pietra riuscirà il più meraviglioso brillante che si conosca, oltrepassando in peso e, a quanto si crede, in colore, in purezza e in splendore, tutti i brillanti della Corona e i brillanti storici del mondo.

La pietra pesa ora, 230 carati; ma per darle la forma e il colore migliore possibile si ha intenzione di ridurne il peso a qualcosa meno di 200 carati. Ora il famoso Koh-i-noor pesa soltanto 106 carati e 3|4, l'altro del Sud 127 carati e il Piggott 82 carati e 1|4. È vero che il Gran Mogol pesa 279 carati; ma è una brutta pietra e tagliata rozzamente; e se si dovesse ridurre ad una bella forma di brillante il suo peso si ridurrebbe appena a 140 carati.

Il sepolcro del Madhi

Scrivono da Suakim al *Nadara* che il grandioso sepolcro eretto dal califfo Abdullah al suo predecessore Mohamed Achmed, il celebre Mahdi, è ora compiuto. Esso si trova presso Omdurman, piccola città situata di fronte a Kartum, e propriamente nello stesso luogo, in cui stava una volta la tenda del Madhi e dove, come è noto, venne anche sepolto.

Questo sepolcro ha la forma di una torre rotonda, senza cupola, alta metri 4,50 e costruita in pietra e mattoni. Esternamente la torre è imbiancata, e su essa è stato scritto in lettere nere un epitaffio, che annuncia ai credenti come là riposi il messo di Dio. Nell'interno di questo mausoleo si trova il sepolcro coperto con pietre, e presso di esso quattro « dervisci » siedono e pregano continuamente, giorno e notte, venendo sostituiti da altri quattro. Sulla tomba si trova la spada e l'elmo d'argento.

Il parlamentarismo nel Giappone

Il 1890 è l'anno predestinato ad arrecare all'impero del Giappone i benefizi inestimabili delle libere istituzioni. Gli elettori giapponesi elegeranno i loro deputati e i senatori, e le cose andranno a gonfie vele.

Ci sarà il solo guaio, che i ministri saranno interamente indipendenti dalle Camere. Essi quindi non potranno essere rivocati che dal Mikado, che potrà tenerli al loro posto a marcio dispetto di tutto il mondo, come un Re di Danimarca qualunque.

Coll'aggravante che nel Giappone vi è il democratico costume di far tagliare la pancia a chi non va dritto per la sua strada.

IN ITALIA

ROMA — Nel Consiglio dei ministri, tenuto sabato, tutti i ministri misero a disposizione dell'on. Depretis i loro portafogli, affinchè egli avesse piena libertà di ricomporre il gabinetto e modo di allargare le basi della maggioranza.

Ma l'on. Depretis, pur apprezzando l'atto disinteressato degli onorevoli colleghi, disse che per ora non era il caso di parlare di crisi ministeriale, che rimane così rinviata indefinitamente.

— La *Democrazia* annunzia che, alla riapertura della Camera, il deputato Cavallotti presenterà una mozione per modificare il regolamento della Camera nel senso che i ministri e segretari generali non possano votare negli appelli nominali su questioni di fiducia.

PARMA — Il cav. Tecchio, colonnello del 77° fanteria, e figlio dell'illustre e compianto senatore Tecchio, galoppava in piazza d'armi comandando le manovre del reggimento, quando, fosse per ineguaglianza del terreno, il suo cavallo cadde tra scinandolo seco.

Il capitano aiutante maggiore in prima, che seguiva il colonnello al galoppo, pronto come il lampo, e non senza pericolo, riuscì ad arrestare il suo cavallo che, diversamente, avrebbe calpestato il caduto.

Il colonnello fu pronto a rialzarsi, e risalì in sella.

Ma, poco dopo, gli fu, a malgrado della sua energia, giuocoforza di scendere e di farsi accompagnare a casa in vettura.

Si assicura tuttavia che le contusioni riportate dall'egregio uomo non presentino soverchia gravità.

ALL' ESTERO

PERPIGNANO — Sabato sera malfattori, che si suppone siano spagnuoli circondarono il convento delle monache dei poveri, posto fuori della città, penetrarono nell'abitazione del cappellano, che stava cenando insieme col curato di Rives-Altes, li assassinarono a pugnalate ed imbavagliarono la fantesca.

Si crede abbiano rubato là una grossa somma di danaro.

In seguito a tale misfatto si fecero parecchi arresti.

VINCENNES — Due marescialli d'alloggio appartenenti all'artiglieria, d'età ciascuno di 25 anni, vennero a diverbio per cagione di una cameriera di ristorante, poi si sfidarono a duello.

Il duello avvenne in una camera, senza testimoni; gli avversari spararono la pistola contemporaneamente e si colpirono vicendevolmente al cuore; caddero morti sull'istante!

CALAIS — Un vapore scontratosi ier notte in una barca peschereccia l'affondò; sei persone annegarono.

MARSIGLIA 8 — La corte d'Assise d'Aix condannò Raggio a 20 anni di lavori forzati, Bartolotto, latitante, a 15 anni della stessa pena, per l'omicidio commesso lo scorso ottobre sulla persona di Salvatore Pane.

PARIGI 7. — Ieri la Società degli Agricoltori di Francia ha deliberato di chiedere al governo la denunzia del vigente trattato di commercio coll'Italia.

Una petizione firmata da 10,00 pristinai domanda al Parlamento che sia abolita la legge la quale regola il prezzo del pane in 900 comuni della Francia.

Da parecchi dipartimenti sono segnalate inondazioni. Il Rodano, la Saone e la Durance sono straripati in molti punti.

IN MUNICIPIO

Deliberazioni della Giunta Municipale sedute del 24 Febbraio e 2 Marzo

Accoglieva la domanda della Società infernale per ottenere l'uso dello scalone del palazzo comunale all'oggetto di stabilirvi posti riservati in occasione dei festival.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la relazione della commissione intorno all'esito del concorso al posto vacante di professore di figura nella Scuola di Arti e Mestieri.

Adottava alcuni provvedimenti in seguito alla manifestazione di qualche caso di vaiuolo in questa città.

Approvava le liste elettorali politiche dell'anno in corso.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la rinuncia emessa dal sig. prof. cav. Carlo Grillenzoni all'ufficio di consigliere comunale.

Passava agli atti una domanda per l'attuazione di un deposito di cenci di primo grado nei locali di S. Bartolo.

Autorizzava una nuova somministrazione di legna per alcune Scuole elementari.

Accordava un anticipo ad un bandista comunale onde porlo in grado di far eseguire una riparazione al proprio istrumento.

Provvedeva pel rimpiazzo provvisorio di un medico condotto del forese, caduto infermo.

Autorizzava l'assunzione provvisoria di un impiegato straordinario presso la Divisione di polizia municipale.

Rimetteva alla commissione di vigilanza sul Dazio pel suo parere la domanda di un impiegato daziario per essere reintegrato nel posto già prima d'ora occupato, oppure nominato a quello di Controrevisore presso l'Ufficio di Ragioneria Municipale.

Costituiva la Commissione che dovrà occuparsi degli esami di concorso ai posti vacanti di Maestro e Maestra elementari Comunali.

Rimetteva all'Assessore delegato al Dazio, pel suo parere, l'istanza dell'Impresa Daziaria, colla quale trasmette per l'approvazione alcuni contratti di abbuonamento stipulati con esercenti del forese.

Autorizzava l'acquisto del Codice Daziario.

Autorizzava la spesa occorrente per togliere gli ostacoli che impediscono il libero corso delle acque nella Canaletta di circonvallazione lungo le mura della Città.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la proposta per la conferma sessennale di alcuni insegnanti elementari.

Autorizzava il pagamento di quanto è dovuto alla Società del gaz per lavoro intorno alla tubazione di via Spadari.

Deliberava di autorizzare la stipulazione del contratto relativo al lavoro di ampliamento del Cimitero dei bruti.

Accoglieva una domanda per derivazione d'acqua dalla Canaletta del Castello per l'esercizio di una officina a vapore per lavori da falegname.

Autorizzava l'esecuzione delle riparazioni occorrenti alla fabbrichetta annessa alla Casa di ragione Comunale in Via Soncina N. 28.

Approvava la spesa occorrente per la costruzione di alcune paratoje necessarie pel seppellimento dei cadaveri nel nuovo Cimitero di Boara.

Autorizzava il pagamento della spesa occorsa per la provvista di Cappotti al Corpo Pompieri.

Incaricava l'Assessore addetto all'Ufficio Tecnico, della evasione di alcuni incombenti per l'affitto della falciatura dell'erba in varie località di ragione comunale.

Autorizzava il riafitto di alcuni locali di proprietà Comunale in Marrara.

Mentre dichiarava di non poter accogliere una domanda per rimborso tassa domestici riferibile al 1885, mandava cancellare la Ditta ricorrente dai ruoli dell'anno in corso.

Accettava la rinuncia emessa da un Alunno del Corpo Pompieri.

Deliberava di fare offici ad un membro della Commissione stata incaricata della epurazione dei residui attivi e passivi dell'Amministrazione Comunale e Ginna-

---

gli applausi della popolazione.

Dopo di ciò il Gonzaga e il cavalier Vitelli andarono a porsi su di un'altura presso il monte ov'erano preparati magnifici scanni ornati di baldacchino od ombrello, prendendovi essi i più eminenti posti.

Il duca di Ferrara invece ed il principe di Firenze andarono a porsi presso i Mantenitori del campo per aiutarli nelle onorate sì, ma anche faticose imprese

2.ª L'Amore — Il suo carro era di fuoco, di forma quadra, coi balaustri ad intaglio dorati e sui balaustri grandi palle lancianti razzi e fiamme. Nel mezzo era una larga base, sulla quale cinque gradini, e sugli angoli di questi grandi torchi accesi ed odorosi. Sulla cima l'Amore.

Il carro era poi tratto da quattro cavalli leardi, guidati da altrettanti palafrenieri, i primi con gualdrappe di tele d'argento e d'oro, gli altri in vesti analoghe.

Lo circuivano cinquanta personaggi, greci, romani, egiziani antichi e barbari: tutti da aurate o fiorite catene stretti, e tutti insieme al gran carro legati, a rappresentare l'eternità e il cosmopolitismo dell'Amore.

Il quale era seguito dai due Bentivoglio, da un Contrari Estense, dal Da Thiene e dall'Alvarotto, tutti a cavallo, in sopravvesti ricchissima di color bianco ed in alte piume d'argento e d'oro.

L'allegoria fece come l'altra, e come avrebbero fatto le susseguenti il suo giro; e nel frattempo danzarono di nuovo sotto il ponte le ninfe al fuoco dei flauti delle cornamuse e delle nacchere.

Anche l'Amore si fermò poi davanti il palco di corte e cantò: dei suoi rapporti colla Lealtà.

Dopo di ciò salì l'erta esso pure e andò coi prigioni e col seguito a stendersi sotto il precedente, nel tempo che i cinque cavalieri corsero leggiadramente una lancia contro i Mantenitori e i Duchi, riscotendo gli applausi dalla popolazione.

I cinque andarono quindi a mettersi negli scanni preparati anche per loro presso i cavalieri della Lealtà.

3.ª Il Desiderio — Due tamburini a piedi e due flautisti a cavallo ne precedettero ed annunciarono l'allegoria; la quale era composta di un vecchio chiuso in un pilastro che rammentava il finito e di un giovane portante sul davanti un'immensa palla che ricordava l'infinito.

Poi veniva una donna scalza, scapigliata, vestita di foglie, smunta e in tutto poverissima, la quale diceva essere la madre del Desiderio, rappresentato da un sottil giovanetto, vestito di rosso, armato di frecce, ornato il capo di una mezza luna, con ali alle braccia ed alle gambe, e su di un cavallo sauro, alato esso pure.

Il Orivello, un'altro da Thiene ed il Miroglio, vestiti in rosso ed oro e in grandi pennacchi, venivano dietro.

Davanti il palco di corte il giovanetto cantò egli pure, satireggiando alquanto i rapporti suoi coll'Amore.

Dopo di che l'allegoria, come avrebbero poi fatte tutte le susseguenti, andò a collocarsi presso le prime lungo la china del monte, e i cavalieri si provarono anch'essi, come gli altri, coi Mantenitori.

4.ª La Bellezza — Non poteva non accompagnare il Desiderio e l'Amore. Venne quindi e fu rappresentato da Venere seduta in una gran conca tratta da cavalli marini, orlata d'Amori; dietro se traendo Alfonsino Trotto, che in vesti verdi a ricami d'oro montava il più superbo fra i destrieri della città.

Venere cantò le lodi di se stessa.

Contro il Trotto venne un Mantenitore e la disposizione nell'armi di tutti piacque così agli spettatori che ne strappò gli applausi.

5.ª La Concordia — Era su di un carro tirato da due belli, grassi e ben appajati buoi, ed assai ornato. Vestiva un lungo abito di tela d'argento con sopraveste di broccato d'oro ad indicare la ricchezza che da essa proviene, ed aveva il caduceo di Mercurio in mano, simbolo del commercio e dell'abbondanza. Due giovani ben formati, belli ed ugualmente vestiti con ali d'oro alle spalle e con faci in pugno procedevano, rappresentando gli amori reciproci e concordi.

Seguivano il carro un Bentivoglio ed un Calcagnini, i quali entrarono a piedi, ornati di ricche vesti e di più ricchi manti, e con cimieri d'oro e d'argento.

La Concordia cantò dei suoi diritti di precedenza sulla Bellezza; e mentre si portava coi suoi al luogo designato, i campioni di lei combattevano col Duca di Ferrara e con un Mantenitore del campo.

(Continua)

siale, per indurlo a ritirare la data rinuncia all' incarico suddetto.

CRONACA

CARNEVALE

Ieri — La Tombola — vero pleonasmo in una tal giornata — doveva essere estratta alle 3 e fu estratta alle 3 1|2.

Il corso doveva incominciare alle 4 e si può dire incominciato alle 5 1|2.

Il gran Veglione al Comunale doveva incominciare a mezzanotte e i battenti del Teatro si aprirono al tocco, gelando alla lettera la folla delle maschere che faceva ressa alla porta.

Tre inconvenienti piccini ma dei quali si poteva fare a meno. Il secondo in ispecie potrebbe essere tolto se fosse stabilito che i carri concorrenti a premio i quali non sono sfilati davanti al palco del *giurì* prima delle 4 1|2, rimangono fuori concorso. Vada l' avvertimento per chi ci sarà un altro anno, poichè per il corso d' oggi non c' è tempo a prendere un qualche provvedimento.

— —

La Giovecca presentava sino dalle 3 il più vago aspetto per la folla enorme che la traversava in ogni senso, e che popolava finestre e balconi e palchi. Il gettito dei coriandoli e confetti fu abbastanza vigoroso, molti i carri intervenuti, ma non ci fu nè il concorso delle carrozze nè quella animazione che potevamo attenderci alla stregua degli ultimi due anni. Anche il freddo ci ha avuto la sua parte a gelare alquanto il brio tradizionale di questo giorno.

I Carri comparsi in Corso dicemmo che furono molti e soggiungiamo che alcuni di essi erano bellissimi.

Li enunciamo coll' ordine della iscrizione; non secondo la scala di merito che la *Gazzetta* attribuisce, onde non influenzare in veruna guisa il giudizio del *giurì* che abbiamo fiducia non rassomiglierà per nulla a certi verdetti dei cittadini giurati in Tribunale.

Società Infernale — due carri — Concerto musicale diabolico — Il Trionfo di Satana (inferiore ai precedenti trionfi).

Società del Pensiero — tre carri — Concerto Musicale — La Gazzarra animalesca (bellissimo e di grande effetto) — La Apoteosi delle Arti e Scienze (mediocre avuto riguardo al soggetto).

Società Patatrac — un carro — Cavalcata di Trombettieri — Il Ritorno dell' Oro (pesantuccio infatti come l' oro, ma bellissimo pure e nuovo per il concetto).

Società Tasse — un carro — Le imposte del giorno.

Società del Giglio — un carro — La Gondola veneziana (elegante).

Società della Rana — un carro — Le Rane in baldoria (elegantissimo).

Società Elaterio — un carro — Sfidiamo i coriandoli.

Società della Luce — due carri — Fanfara reclame — Fiammiferi Cera (indovinato).

Società della Sirena — due carri — Concerto musicale celeste — Giove nell' Olimpo (stupendo e assai artistico nel disegno come nei dettagli).

Società ! (punto ammirativo) — un carro — Maschere Italiane.

Società dell' Allegria — Un carro — La Rocca.

Società Ideale — Un carro — Le Nove Muse (poco carnevalesco per l' effetto ma bene ideato).

Società Filantropica — Un carro — La Cucina economica.

Società ? (punto interrogativo) — Un carro — Fascio di canepa in natura (ingegnoso ma mediocre l' effetto.)

Più una mezza dozzina di carri *fantasia.*

Di mascherate a piedi notiamo — *I battellieri* (la più bella) — *Le Bambinaie* — *L'Italia in Africa* — *Dimostrazione* (niente affatto dimostrata) *del progetto Filopanti.* Se una cosa dimostrava questa mascherata — numerosa e ben truccata del resto — si era codesto: che quando gli operai sono senza lavoro o credono di non lavorare, vanno in corso a divertirsi e a far divertire. Poi: *Un pellegrino — Un Mazzo di fiori* — La Società Infernale in groppa al *Dott. Balanzon.*

Un numeroso contingente come si vede. *Motus in fine velocior* e oggi è certo che l' animazione raggiungerà il suo colmo massime nell' ora della illuminazione generale. Tutto sta che si faccia in modo che siano meglio mantenute le distanze, a che non si veda ora un affollamento enorme di carri, ora delle lunghe aspettative.

— —

Brillante abbastanza il Veglione del *Comunale.* Era anzi parecchi anni che il *Comunale* non vedeva un Veglione simile. Molte e distinte maschere e molto brio.

Al *Bonacossi* e al *Tosi Borghi* due discreti Veglioni, ma lontani sempre parecchio dai Veglioni degli anni addietro.

Nell' estrazione dei premi al *Comunale* sono usciti i seguenti numeri:

1.° Estratto N. 403 - 2.° N. 17 - 3.° 751 - 4.° 4 - 5.° 551 - 6.° 770 - 7.° 779 - 8.° 763.

Meno il primo premio tutti gli altri furono ritirati.

— —

Al *Festival,* concorso enorme, soddisfazione generale e tutti hanno fatto eccellenti affari. La Commissione Direttiva più di tutti.

Lo steccato fu chiuso anzitempo secondo il nostro consiglio. E se questa sera si anteciperà dell' altro sarà meglio ancora. Quattrini, già, se ne devono esser fatti assai più del bisogno. E l' Ospedale di Sant' Anna aspetta questa sera un buon incasso dal Veglione del *Comunale.*

— —

Il programma d' oggi lo sapete.

Alle 4, secondo il manifesto, corso mascherato con gettito di coriandoli e confetti.

Alle ore 8 Festival.

Veglione di beneficenza al Comunale dalle 8 1|2 pom. alle 1 ant. con estrazione di otto cospicui premi.

Veglione al *Bonacossi.*

Veglione al *Tosi-Borghi.*

A domani.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per domani ad un' ora pomeridiana.

I seguenti nuovi oggetti di primo invito sono aggiunti all' ordine del giorno:

Rinuncia del signor cav. prof. Carlo Grillenzoni all' Ufficio di Consigliere Comunale.

Rinuncia del sig. conte Cosimo Masi all' Ufficio di Assessore Comunale.

Proposta di conferma di alcuni Insegnanti Elementari.

Rapporto sul concorso ai posti vacanti presso l' Ufficio di Ragioneria, l' Economato, e la Sezione Tasse — Provvedimenti.

Domanda della signora contessa Zanelli per affrancazione di un canone gravante un fondo di lei proprio situato in Cotignola — Proposte provvedimenti relativi.

Relazione sull' esito delle trattative per le modificazioni al Compromesso stipulato col signor marchese Medici per la conduttura dell' acqua potabile, e deliberazioni definitive sul contratto.

Istituto tecnico. — Per deliberazione di questa Giunta di Vigilanza e col concorso della Camera di Commercio locale il 15 del corrente marzo verranno aperti presso il nostro Istituto tecnico tre corsi liberi di *Banco,* di *Lingua tedesca* e di *Celerimensura.*

Detti insegnamenti sono rispettivamente affidati ai signori Rag. Giovanni Pietrobon, prof. Gilmo Limentani e ing. Maurelio Mollini.

L' orario delle lezioni è il seguente: *Scuola di Banco:* il Lunedì e il Martedì dalle 3 alle 4 pom. — *Lingua tedesca:* il Martedì e il Giovedì dalle 4 alle 5 pom. la Domenica da 1 ora alle 2 pom. — *Celerimensura:* la Domenica dalle 9 alle 11 ant.

Chi desidera essere ammesso a frequentare gl' indicati corsi liberi deve farne domanda alla Presidenza della scuola entro il 14 corr. e versare nella cassa provinciale la tassa d' iscrizione annua, che è fissata in L. 5 per gli alunni dell' Istituto e L. 10 per gli esterni.

Società degl' Impiegati. — Ierlaltro furono discussi i rimanenti articoli dello Statuto Organico.

In una nuova seduta si tratterà degli altri due oggetti all' ordine del giorno.

Coriandoli e pietre — Ci scrivono da Copparo in data di ieri e riproduciamo senza commenti:

« Mentre in tutto il mondo civile all' innocente e permesso gettito dei coriandoli nel Carnevale ognuno risponde con una scossa di spalle e con una risata, solo nel nostro paese avviene altrimenti.

Difatti ieri i signori Cirelli Enrico e Campanati Ferdinando ai coriandoli da noi gettati dalla finestra risposero scagliando con violenza due grossi sassi che tenevano nascosti sotto il mantello — sassi da noi raccolti e conservati per uso degli increduli — che per fortuna non colpirono alcuno.

Tale fatto, che non vogliamo qualificare, non ha bisogno di essere commentato.

Ci domandiamo soltanto come i detti Signori e specialmente il Campanati, qual Membro del Comitato pei divertimenti Carnevaleschi, abbiano potuto discendere a simili atti, degni soltanto delle persone più volgari. »

Luigi Caretti - Giovanni Petrucci - dott. Antonio Fabbri - Giuliano Fagnarelli - Cravero Gio-Antonio.

Degno di nota — Oggi il diario della questura è candido come la neve che potrebbe ancora venire a giudicarne dalla temperatura che si ostina a mantenersi assai bassa.

Collo straordinario affollamento di jeri e le scorpacciate di pragmatica, e Tombola, e Corso e Festival e 3 Veglioni abbastanza animati, è avvenimento codesto abbastanza degno di nota.

Speriamo che l' avvenimento si ripeta domattina.

Nomina. — Il *Fanfulla* reca la seguente notizia:

« A far parte della Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti di arte e antichità nella provincia di Ferrara fu chiamato il dott. Enea Vendeghini ».

Teatro Comunale — Ieri sera, ultima rappresentazione della stagione, c'era tutta la ragione per abbreviare lo spettacolo in vista del successivo Veglione. Fu invece allungato, dandosi oltre all'intero *Re di Lahore* il duetto tra baritono e soprano nel *Nabucco.* Questo fruttò però molti applausi alla signora Stefanini e fu fatto replicare. Richiamati gli artisti alla ribalta venne offerto un magnifico presente alla Stefanini e al Barbieri una corona d' alloro con nastro.

Anche l'opera diede occasione all'affollato uditorio di prodigare alla Signora Stefanini vive e clamorose attestazioni dei suoi meriti e della pubblica soddisfazione mantenutasi in tutta la stagione per l' instancabile e coscienziosa artista. Le fu fatto replicare, al solito, la grande *aria* del quarto atto; e venne poi chiamata ben quattro volte all'onore del proscenio.

Una magnifica corona fu pure presentata, fra gli applausi, all'egregio Maestro Sangiorgi.

E così ebbe fine la stagione, il di cui bilancio finanziario si chiude per l' impresa non disastroso ma non roseo certamente. — Noi ci riserbiamo di farne, a momento opportuno, un istruttivo bilancio morale.

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

Telegrammi Stefani

Londra 8. — Il *Daily News* ha dal Cairo: Wolff ricevette istruzioni di proporre Wady-Halfa come limite di frontiera e di sostituire truppe indigene alle inglesi; queste si ritirerebbero nel Basso Egitto appena potessero farlo senza inconvenienti. Non si dovrà pensare a rioccupare Dongola; la ferrovia inglese deve abbandonarsi.

Londra 8. — Al *meeting* degli operai tenuto ieri a Manchester assistevano circa 5000 persone. L'ordine fu perfetto; i discorsi furono calmi e circospetti. Si approvò una mozione pregante il governo ad organizzare lavori pubblici.

La riunione si sciolse tranquillamente.

Il *Times* scrive che le previsioni dei bilanci portano riduzioni considerevoli. La fabbricazione del nuovo fucile si abbandonerà; il lavoro ad Enfield e Wolvich si rallenterà.

Il credito per l'esercito in Egitto e calcolato sulla base di 8000 uomini, mentre le forze attuali si elevano a 17,500. La marina è meglio trattata.

Costantinopoli 8. — L'Austria, l'Inghilterra, l'Italia e la Germania appoggiarono la domanda della Francia circa la linea doganale della Rumelia, perchè si risolva la questione dopo esaurita la questione politica.

Cairo 8. — È smentita la notizia del *Daily News* che Wolf abbia ricevuto istruzioni per proporre a Wady Alfa il limite della frontiera.

Wolff non ha ancora ricevuto istruzioni però non è improbabile che le truppe inglesi causa il clima, si spediscano eventualmente nel Basso Egitto.

Bukarest 8. — La crisi ministeriale è imminente, avendo il Senato respinto il progetto relativo alla imposta sulle successioni, pel quale Bratiano pose la questione di fiducia.

Ieri sera una riunione pubblica, organizzata da gruppi di opposizioni coalizzate e presieduto da Demetrio Bratiano, fratello del primo ministro, votò una mozione pregante il re di intervenire costituzionalmente.